

**IL SANT'UFFIZIO DAVANTI
ALL'ECUMENISMO CATTOLICO:
LA GENESI DEL MONITUM "CUM COMPERTUM"
DEL 5 GIUGNO 1948**

SARETTA MAROTTA

1. Non solo Amsterdam

Il 6 giugno 1948 l'*Osservatore Romano* pubblicava in prima pagina come breve trafiletto, senza alcun testo di commento o introduzione a corredo, un ammonimento della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio datato al giorno precedente.¹ Tale documento, che, come è prassi per i documenti della Santa Sede, dal suo incipit «Cum compertum...» prese il titolo, nell'arco di pochi giorni rimbalzò sulle testate giornalistiche di tutto il mondo, accolto sia dalla stampa cattolica che da quella non cattolica con grande apprensione². L'enorme rilevanza mediatica di tale pubblicazione si spiega col fatto che quel testo piombava come una mannaia sul clima di grande eccitazione ecumenica che stava accompagnando la vigilia della prima assemblea mondiale del Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) che si sarebbe riunita di lì a poco, in agosto, ad Amsterdam. Il *monitum*, ribadendo la vigenza dei canoni del codice di diritto canonico relativamente ai contatti interconfessionali, e in particolare il canone 1325 §3 che proibiva le riunioni miste senza preventiva autorizzazione ecclesiastica, sembrava costituire, dopo mesi di incerta attesa, la definitiva risposta alla questione dell'invio di osservatori cattolici all'evento. In realtà, se è vero che il pronunciamento del Sant'Uffizio rispondeva anche all'esigenza di concentrare a Roma le richieste, fino a quel momento gestite dai singoli vescovi locali, da parte di laici e sacerdoti di poter partecipare a incontri e dialoghi intercon-

¹ *Suprema Sacra Congregatio Sancti Officii. Monitum*, «L'Osservatore Romano», 6 giugno 1948, p. 1.

² Sulla recezione del documento, restano sempre valide le pagine di É. FOUILLOUX, *Les catholiques et l'unité chrétienne du XIXème au XXème siècle: itinéraires européens d'expression française*, Paris 1982, p. 789-798.

fessionali³, ad un'analisi attenta lo stesso testo del *Monitum* tradiva il fatto che le sue origini non dovessero esaurirsi solo in quell'aspetto. Infatti, insieme al canone 1325 venivano rievocate altre norme che poco sembrano avere a che fare con l'assemblea del CEC: è questo il caso dei canoni 731 e 1258, che escludevano liturgie comuni e forme di *communicatio in sacris*, ma anche le modalità del richiamo al canone 1325 che andavano ben oltre il dettato del *Codex iuris canonici*, costituendone un'interpretazione per eccesso, dato che, nel sottolineare il divieto di partecipazione alle riunioni interconfessionali, sancivano come «tanto più illecito convocare o organizzare tali incontri». Si trattava di precisazioni che, evidentemente tutt'altro che rivolte solo ai dirigenti del Consiglio ecumenico delle chiese, connotavano il *Monitum* come un severo richiamo, un ammonimento appunto, nei confronti delle varieguate attività nelle quali erano impegnati gli ecumenisti cattolici dell'epoca. Il documento pontificio fu dunque un provvedimento urgente, mirato a riportare all'ordine l'effervescenza dell'ecumenismo cattolico, e all'esiguità del suo testo solo un anno e mezzo più tardi avrebbero posto rimedio i chiarimenti forniti in un'apposita istruzione, «Ecclesia Catholica», del 20 dicembre 1949. Tale urgenza ebbe molteplici ragioni, ma quella che finora la storiografia ha individuato come ragione principale, ovvero l'evoluzione del movimento ecumenico internazionale e la programmata assemblea fondativa del CEC, fu in realtà la risultante di un complicato processo di eterogenesi dei fini, nel corso del quale finirono per intrecciarsi e sovrapporsi due diversi processi decisionali sviluppatisi in parallelo all'interno della Congregazione del Sant'Uffizio. Da una parte vi era ovviamente la discussione sull'opportunità o meno di partecipare come Chiesa Cattolica al processo costitutivo del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Tuttavia, l'analisi intrapresa dal dicastero riguardo a tale questione per lungo tempo sembrò orientata verso un esito del tutto opposto rispetto a quello poi enunciato dal *Monitum*.

Fin dal febbraio 1946, infatti, quando a Ginevra si era riunito il Comitato provvisorio del CEC allo scopo di riprendere i progetti che il deflagrare della seconda ~~dalla~~ guerra mondiale aveva interrotto, il Sant'Uffizio aveva avviato il proprio processo di riflessione sulla questione se

³ Sul dibattito svoltosi all'interno della Congregazione del Sant'Uffizio relativamente alla questione dell'invio di cattolici alle assemblee internazionali del movimento ecumenico e in particolare all'assemblea di Amsterdam si rimanda a S. MAROTTA, *The Holy See and the Question of Sending Observers to the World Conferences of the International Ecumenical Movement*, «Journal of Modern and Contemporary Christianity», 3 (2024), p. 195-226.

inviare o meno osservatori cattolici alla futura assemblea, affidandone lo studio al consultore olandese Sebastiaan Tromp, nella consapevolezza che la Santa Sede non avrebbe potuto affatto rimanere indifferente all'evento⁴. Motivo di apprensione erano anche i numerosi contatti che con gli organi provvisori del CEC stavano creando circoli sempre più ampi di vescovi e teologi europei. Diverse erano state infatti le reazioni cattoliche a tale rinascita. Innanzitutto, quella dello stesso vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo, François Charrrière, che aveva indirizzato una calorosa lettera di saluto, pubblicata su diversi giornali, al Comitato internazionale che si riuniva nella sua diocesi⁵. Poi era apparso, a firma di un sacerdote della diocesi di Lille, Robert Prévost, un *Messaggio di un sacerdote cattolico ai suoi fratelli ortodossi e protestanti riuniti a Ginevra per il Consiglio Ecumenico delle Chiese* che aveva portato a conoscenza del Sant'Uffizio tutto un progetto, accompagnato dagli auspici del cardinale Achille Liénart, per istituire a Ginevra un "Segretariato ecumenico cattolico" che aprisse un canale di dialogo diretto con i leader del CEC⁶. Oltre a ciò, erano noti gli stretti e frequenti scambi e la moderata collaborazione avviati con l'organismo ginevrino da alcuni teologi cattolici, come Yves Congar e Maurice Villain, per citare quelli della cui attività il Sant'Uffizio aveva maggiore percezione. Questi passi pubblici, in cui Roma era stata sopraffatta dall'iniziativa indipendente di attivisti dell'ecumenismo cattolico, avevano imposto alla Santa Sede l'urgenza di una riflessione circa l'atteggiamento con cui porsi nei confronti del nuovo organismo in via di costituzione e le istruzioni da dare a vescovi e superiori degli ordini religiosi riguardo alle prevedibili richieste di partecipazione di teologi cattolici alla futura assemblea mondiale. Dopo due anni di ponderata analisi del problema, l'11 marzo 1948, papa Pio XII, approvando le decisioni elaborate all'interno del Sant'Uffizio, aveva dato il via

⁴ Per il dettaglio dei diversi *vota* elaborati da Tromp sulla questione ecumenica si veda: S. MAROTTA, *The 'controlled growth' of Catholic Ecumenism under the Holy See of Pius XII*, «A History of the Desire for Christian Unity. Vol. 2: Paths towards Communion», ed. by A. MELLONI, Leiden 2024 (in corso di pubblicazione).

⁵ François Charrrière a Yngve Brilioth, vescovo di Växjö, 21.2.1946, in «La Liberté», 16 marzo 1946, p. 4, riportata nell'originale francese in MAROTTA, *The Holy See*, p. 203.

⁶ Dopo un nutrito scambio di corrispondenza tra Liénart e Giovanni Battista Montini, sostituto della Segreteria di Stato per la sezione degli Affari Generali e che inutilmente da tempo intimava sia a Prévost che al suo arcivescovo di rinunciare a tale ambizione, solo nel luglio 1947 il Sant'Uffizio pose fine in modo definitivo e autorevole al tentativo, dichiarando che l'iniziativa di Prévost dovesse essere soppressa. Per i dettagli della vicenda Prévost, cfr. MAROTTA, *The 'controlled growth'*.

libera alla selezione di «5 o 6» teologi da inviare ad Amsterdam nella veste ufficiale di osservatori cattolici⁷. Fu solo nell'arco delle settimane successive, e più precisamente il 24 maggio 1948, a causa di un rovinoso precipitare degli eventi e alla brusca consapevolezza dell'impossibilità di contrattazioni con Ginevra riguardo alla concreta scelta degli osservatori da convocare⁸, che la Santa Sede virò nella direzione opposta, decidendo di avocare pubblicamente a sé, tramite una dichiarazione ufficiale da «pubblicare nell'*Osservatore Romano* e poi negli *Acta Apostolicae Sedis*»⁹, la nomina degli osservatori, ma al contempo avendo già stabilito che tale autorizzazione non sarebbe stata concessa a nessuno¹⁰.

Il *Monitum*, apparso meno di due settimane dopo, fu dunque una scelta precipitosa dell'ultimo momento. Tuttavia, in tale concretizzazione confluivano le decisioni di due diversi dossier in quel momento sottoposti all'esame del Sant'Uffizio. Ciò è ben chiarito dal verbale della sessione cardinalizia del 26 maggio 1948, nella quale si stabiliva di «proporre un documento pontificio, che partendo dal fatto dell'UNA SANCTA, tratti anche dei Congressi ecumenici e richiami anche il disposto del can. 1325»¹¹. Dunque, era il movimento *Una Sancta* che avrebbe dovuto costituire il soggetto principale del *monitum* e che era all'origine della

⁷ «SS.mus haec statuit: [...] Quoad observatores: mittantur [...] Non sint tamen plus quam 5 aut 6 (Il S. Padre vuole che si escluda il P. Congar)», Verbale di Feria V, 11.3.1948, in ADDF, R.V. 1948 n. 39, b. 1, f. 483.

⁸ «Clara est oppositio Genevae et S.O. (ex iussu Pont.). S.O. non vult nisi sex observatores; Geneva decem. S. Officium voluit tres Neerlandicos; Geneva unum tantum Neerlandicum. Pontifex non vult ut observatores eant ut observatores Ecclesiae Catholicae, sed unice ut personae privatae, dum ex altera parte in nominandis observatoribus sibi reservat ultimam decisionem; Geneva ultimam decisionem sibi vindicat, et vult prae ceteris invitare suos amicos, relinquens Ecclesiae Catholicae odium ut illos amicos, qui forsitan commendati sunt ab Episcopo vel Cardinali, quasi publice excludat», S. TROMP, *Nota seu Votum*, n.d., in S.O., *Assemblea di Amsterdam. Relazione*, 15.5.1948, in ADDF, R.V. 1948 n. 39, b. 1, f. 606.

⁹ «Pubblicare nell'*Osservatore Romano* e poi negli *Acta Ap. Sedis* una dichiarazione ufficiale per ricordare il disposto del can. 1325 che proibisce l'intervento dei cattolici in simili congressi senza un permesso della S. Sede», Verbale di Feria II, 24 maggio 1948, in ADDF, R.V. 1948 n. 39, b. 1, f. 614.

¹⁰ «Praenuntio autem Eminentiae Tuae hanc veniam Apostolicam Sedem nulli concessuram», Francesco Marchetti Selvaggiani a Johannes De Jong, cardinale arcivescovo di Utrecht, 18.6.1948, in ADDF, R.V. 1948 n. 39, b. 1, f. 741-742. Per il processo con cui si arrivò a tali decisioni, come detto, si rimanda a MAROTTA, *The Holy See*, in particolare p. 203-211.

¹¹ Verbale di Feria IV, 26.5.1948, in ADDF, R.V. 1948 n. 39, b. 1, f. 622.

sua genesi, mentre il riadattamento del provvedimento al caso dell'assemblea di Amsterdam fu deciso pochi giorni prima della promulgazione.

2. L'inchiesta di Wilhelm Hentrich sull'Una Sancta tedesca

Una relazione della cancelleria del Sant'Uffizio del novembre 1948 a posteriori chiarisce che «il monitum era stato provocato anche (o principalmente) dall'uso divenuto comune, specie in Germania e in Francia, di tenere convegni misti, e alcune volte anche liturgie miste (...). Molti di questi convegni erano promossi da quei movimenti che vanno sotto il nome di Una Sancta»¹². Del resto anche la prima versione del testo, conservata negli archivi del dicastero, era stata concepita con una formulazione nettamente diversa che prevedeva una menzione esplicita del movimento:

È noto quanto la Sede Apostolica dedichi cura e attenzione affinché gli uomini ecclesiastici e i fedeli, con preghiere, studi e altri mezzi idonei, secondo gli incoraggiamenti e i consigli delle Lettere Encicliche "Mortalium animos", si adoperino affinché tutti gli acattolici siano richiamati all'integrità della fede o all'unità della Chiesa. In questo campo non passano inosservati i meriti di quel "movimento", che è chiamato "Una Sancta". Tuttavia, in questi ultimi tempi, in vari luoghi, alcuni, spinti da uno zelo non temperato (nell'agire), hanno oltrepassato i limiti che, secondo la norma dei sacri canoni e le altre prescrizioni della Sede Apostolica, sono stati opportunamente stabiliti.

Non di rado, infatti, hanno partecipato a convegni e colloqui misti di acattolici con cattolici, senza legittima autorizzazione. Anzi, talvolta si è giunti al punto di violare le proibizioni canoniche riguardanti la comunicazione nelle cose sacre con gli acattolici.

Pertanto, è sembrato opportuno agli Eminentissimi e Reverendissimi Padri ricordare a tutti i chierici e i fedeli il loro obbligo di osservare quanto è stato prescritto su queste materie, specialmente nei Canoni 1325 § 3 e 1258 del Codice di Diritto Canonico: a cui bisognerà certamente prestare attenzione anche per l'assemblea degli acattolici, che si terrà quest'anno ad Amsterdam, a cui i cattolici non possono in alcun modo partecipare¹³.

¹² Circa un'interpretazione data al monitum del S.O. del 6 giugno 1948. Breve relazione (ottobre 1948), in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 2, f. 802-805.

¹³ «Notum est quanti Apostolica Sedes faciat curam ac sollicitiam, qua ecclesiastici viri et fideles, precibus, studiis aliisque idoneis rationibus, iuxta Litterarum Encyclicarum "Mortalium animos" hortatus et monita, dent operam ut acatholice omnes

Tale prima versione del documento poi divenuto “Cum Compertum” si differenzia dal testo finale non soltanto per la sua forma, ma soprattutto per la sua sostanza: in particolare l’esordio, che sottolineava «i meriti» dello sforzo ecumenico ponendo il severo richiamo all’osservanza delle prescrizioni canoniche nel contesto degli eccessi compiuti da ecumenisti cattolici animati da «troppo zelo». Il testo, inoltre, rispetto a quello pubblicato negli *Acta Apostolicae Sedis*, nel rievocare i sacri canoni sembrava porre maggiormente l’accento sulle autorizzazioni ecclesiastiche necessarie alla partecipazione agli incontri confessionali, che nel “Cum Compertum” erano semplicemente proibiti¹⁴. Ma era soprattutto la menzione del movimento “Una Sancta” che circoscriveva considerevolmente la portata del provvedimento, i cui effetti solo nelle ultime righe venivano estesi «anche per l’assemblea degli acattolici, che si terrà quest’anno ad Amsterdam». Tale bozza dunque testimonia come il documento fosse nato per scopi diversi rispetto a quello che, agli occhi dell’opinione pubblica, ne diventò invece l’effetto finale, ovvero la perentoria condanna *tout court* da parte della Santa Sede degli sforzi del movimento ecumenico internazionale. Del resto, ciò è confermato dallo stesso percorso che aveva condotto alla decisione di emanare un *monitum*.

Il 15 marzo 1948, infatti, appena concluso l’esame della questione dell’invio di osservatori ad Amsterdam con la risoluzione dell’11 marzo (in seguito, come si è visto, revocata nelle settimane successive) di inviarne «non plus quam 5 aut 6 (Il S. Padre vuole che si escluda il P. Congar)»¹⁵, i consultori del Sant’Uffizio si erano riuniti per deliberare

ad fidei integritatem vel ad Ecclesiae unitatem revocent. Qua in re haud latent merita illius “motus” (Movimento seu mouvement), qui “Una Sancta” appellatur. Verum his novissimis temporibus, variis in locis, quidam, non temperato zelo (in agendo) compulsi, fines pertransierunt, qui ad normam sacrorum canonum ceterarumque Apostolicae Sedis praescriptionum opportune statuti sunt. Enim vero, haud raro mixtis conventibus ac collationibus acatholicorum cum catholicis, *absque* legitima venia, interfuerunt. Quinimmo quandoque eo perventum est ut canonicae prohibitiones circa communicationem in sacris *ecum* acatholicis violarentur. Quare E. mis ac Rev. mis Patribus visum est clericos fidelesque omnes de eorum obligatione monere ea servandi quae hisce supra rebus praescripta sunt, praesertim in Cann. 1325 § 3 et 1258 C.J.C.: quibus sane attendendum quoque erit pro acatholicorum Conventu, qui *hac* anno Amstellodami habebitur, cui interesse quovis modo catholici nequeunt», *Primo progetto discusso e cambiato nella Consulta Patrum del 30.5.1948*, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 1, f. 623.

¹⁴ «Omnibus in memoriam revocatur ad normam canonis 1325 § 3 prohibitum esse quominus his conventibus intersint; sine praedicta venia, cum laici tum clerici sive saeculares sive religiosi», AAS, 40, 1948, p. 257.

¹⁵ Verbale di FERIA V, 11.3.1948.

intorno ad una relazione presentata dal gesuita tedesco Wilhelm Hentrich intorno ad episodi di liturgie comuni tra cattolici e protestanti segnalati nei mesi precedenti al dicastero¹⁶. Nell'aprile 1947, il benedettino Gregor Paletta era stato infatti denunciato da un laico suo connazionale per avere presieduto ad Hannover, insieme al pastore luterano Gerhard Kunze e in occasione della settimana per l'unità dei cristiani di gennaio, una comune «functionem liturgicam» tra cattolici e protestanti che non si era limitata allo scambio di sermoni, ma aveva compreso inni gregoriani e luterani e vespri recitati in comune¹⁷. Da quella segnalazione, su incarico del Sant'Uffizio, era partita un'indagine di Hentrich che aveva portato alla luce una costellazione di fatti analoghi, alcuni molto più gravi, come la celebrazione in contemporanea di una Messa cattolica e di una "Cena del Signore" protestante in un convento di cappuccini a Stans, in Svizzera, nel luglio 1947, evento a cui non era stato estraneo l'ex gesuita Otto Karrer, già condannato dal S.O. nel 1942 per un suo volume¹⁸. Le segnalazioni raccolte da Hentrich coprivano l'intero territorio tedesco, coinvolgendo diversi sacerdoti e religiosi, ma, al di là delle distanze geografiche, avevano come comune denominatore un'unica matrice, ovvero il movimento ecumenico *Una Sancta*. Si trattava di un movimento fondato nella Germania degli anni '30 da un sacerdote cattolico, Max Josef Metzger, poi condannato a morte dal regime¹⁹. Il movimento, di ispirazione pacifista, si proponeva di offrire un coordinamento nazionale ad una già fittissima rete di circoli locali interconfessionali sorti sulla scia della prima conferenza teologica interconfessionale svoltasi su suolo tedesco dai tempi della Riforma, la conferenza di Hermsdorf del 1934, e che riunivano decine e spesso persino centinaia di laici ed ecclesiastici cattolici e non cattolici in numerose città tedesche²⁰. Dopo

¹⁶ W. HENTRICH, *Germania. De functionibus liturgicis a catholicis et acatholicis communiter peractis et de motione quae "Una Sancta" appellatur. Votum*, 20.2.1948, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 1, f. 522. Il dossier che raccoglie questi casi è in ADDF, R.V. 1948, n. 40.

¹⁷ Denuncia di Heinrich Thönnissen dell'11.4.1947, in ADDF, R.V. 1948, n. 30, f. 4.

¹⁸ O. KARRER, *Gebet, Vorsehung, Wunder. Ein Gespräch*, Luzern, 1941. Cfr. L. HÖFER – V. CONZEMIUS, *Otto Karrer. Kämpfen und Leiden für eine weltoffene Kirche*, Freiburg im Br. 1985, p. 161-184.

¹⁹ Cfr. L. SWIDLER, *Bloodwitness for Peace and Unity. The Life of Max Josef Metzger*, Philadelphia 1977; J. ERNESTI, *Ökumene im Dritten Reich*, Paderborn 2007.

²⁰ Sulla conferenza di Hermsdorf si veda P. METZLAFF, *The Beginnings of Ecumenism in Germany: From the Hochkirche Movement to the Development of the Una Sancta Groups*, «A History of the Desire for Christian Unity. Ecumenism in the Churches, 19th-

la morte di Metzger, il coordinamento del movimento era passato al suo amico e collaboratore, Matthias Laros, anch'egli come Karrer nel 1942 finito sull'Indice dei libri proibiti per una sua opera²¹. Laros era più volte menzionato nel rapporto di Hentrich, in particolare a causa delle sue lettere circolari indirizzate ai simpatizzanti del movimento, le *Una-Sancta-Einigung-Rundbriefe*, nelle quali, tra l'altro, aveva riservato parole di elogio per le esternazioni di alcuni militari prigionieri che in numerose missive a lui indirizzate avevano lanciato forti accuse al clero sia cattolico e protestante in merito alla proibizione della *communicatio in sacris*: «non è questa differenza [tra consustanziazione protestante e transustanziazione cattolica] in realtà nient'altro che un'opposizione tra teorie umane?» era arrivato a chiedersi uno di loro, a cui Laros, pubblicandone la lettera sul suo bollettino, aveva offerto una considerevole tribuna²². A questo riguardo, Laros aveva anche additato, come esempio virtuoso, il caso di un cappellano militare che, in un campo di concentramento degli Urali e in virtù di tali circostanze di emergenza, a Pasqua aveva celebrato una messa comune per 300 prigionieri cattolici e 80 protestanti, permettendo l'accesso al sacramento dell'eucaristia anche a questi ultimi e ricevendo «approvazione *post factum* da parte dell'autorità ecclesiastica»²³.

La lettura del rapporto Hentrich impressionò dunque molto i consultori del Sant'Uffizio, i quali, in quella sessione del 15 marzo 1948, furono unanimi nel chiedere di «intimare, per mezzo degli ordinari, ai sacerdoti Karrer e Laros, che desistano dalla loro attività nei riguardi del movimento "Una Sancta", non essendo essi soggetti adatti per un movimento del genere»²⁴. Conformemente a tale decisione, fu dunque scritto ai vescovi dei due soggetti in esame; tuttavia, su suggerimento del consultore tedesco Josef Grendel, già superiore generale dei verbisti e che ben conosceva il contesto della sua patria d'origine, si raccomandò

21st Century. Vol. 1: Dawn of Ecumenism», ed. by A. MELLONI – L. FERRACCI, Leiden 2021, p. 659-678, in particolare 663-669. Sul movimento Una Sancta si vedano anche L. SWIDLER, *The Ecumenical Vanguard. The History of the Una Sancta Movement*, Pittsburgh 1966 e S. MAROTTA, *Ökumene von unten: Augustin Bea di fronte alle attività del movimento Una Sancta*, «Cristianesimo nella storia», 37/3 (2016), p. 541-611.

²¹ M. LAROS, *Das christliche Gewissen in der Entscheidung*, Köln 1940. Su di lui J. SEILER (Hg.), *Matthias Laros (1882- 1965). Kirchenreform im Geiste Newmans*, Regensburg 2009.

²² «Una-Sancta-Rundbrief», n. 5, 6.12.1947, copia in ADDF, R.V. 1948, n. 30, f. 63.

²³ *Ibidem*.

²⁴ FERIA II, 15.3.1948, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 1, f. 521.

ai due ordinari di procedere con gradualità a tale processo di emarginazione: «entrambi devono assolutamente essere allontanati dalla loro posizione di dirigenti delle organizzazioni in parola. Solo che, come pare a me, ciò deve avvenire nel modo più prudente ed inavvertito possibile, cosicché non ne debba nascere alcun danno»²⁵. Se per moderare Karrer bastarono le intimazioni del suo vescovo, nel caso di Laros nel gennaio 1949 fu necessario indirizzare all'ordinario di Treviri Franz Rudolf Bornewasser un'ordine di rimozione «ex auctoritate Sanctae Sedis»²⁶.

Riguardo invece più in generale al movimento *Una Sancta*, nella loro seduta del 15 marzo 1948 i consultori avevano richiesto di raccogliere maggiori informazioni in merito, domandando «relazioni esatte all'arcivescovo di Paderborn e ai tre eminentissimi cardinali che dovranno venire tra breve a Roma»²⁷. In aprile, infatti, tre cardinali arcivescovi tedeschi, Josef Frings di Colonia, Michael von Faulhaber di Monaco di Baviera e Konrad von Preysing di Berlino, sarebbero giunti a Roma per la loro visita *ad limina*, la prima per loro dalla fine della guerra²⁸. Su suggerimento sempre di Grendel²⁹, a questi fu aggiunto anche l'arcivescovo di Paderborn Lorenz Jaeger, chiedendogli così di anticipare di qualche mese il proprio viaggio, previsto, contestualmente alla visita degli altri vescovi tedeschi, in ottobre. Jaeger presiedeva, all'interno della conferenza episcopale di Fulda, la commissione che si occupava della sorveglianza dottrinale sull'Una Sancta, commissione di cui lui stesso, nell'agosto 1943, aveva promosso l'istituzione³⁰. Mentre dunque si preparava un questionario di domande, suggerite dal papa, per interrogare

²⁵ Josef Grendel ad Alfredo Ottaviani, 15.3.1948, in ADDF, R.V. 1948, n. 30, f. 67-68.

²⁶ Marchetti Selvaggiani a Franz Rudolf Bornewasser, 26.1.1949, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 2, f. 1043.

²⁷ FERIA II, 15.3.1948.

²⁸ Sui contenuti delle *relationes ad limina* dei vescovi tedeschi nel 1948, cfr. S. MAROTTA, *Looking for Traces of the Ecumenical Question in the relationes ad limina of the German Bishops (1948-58)*, «JoMaCC. Journal of Modern and Contemporary Christianity», 1, p. 343-368.

²⁹ Grendel a Ottaviani, 15.3.1948, f. 68.

³⁰ L. VOLK, *Akten deutscher Bischöfe über die Lage der Kirche 1933-1945*, VI: 1943-1945, Mainz 1985, p. 133-146 (plenaria del 17-19 agosto 1943), qui p. 144. Cfr. anche A. KLEIN, *Es begann mit der Una-Sancta-Bewegung. Die Fuldaer Bischofskonferenz in Verantwortung für die Einheit im Glauben*, «Surrexit Dominus vere. Festschrift für Erzbischof Dr. J.J. Degenhardt», hg. von J. ERNST – S. LEIMGRUBER, Paderborn 1995, p. 329-340 e W. THÖNISSEN, *Einheit und Erneuerung. Lorenz Kardinal Jaeger als Vorreiter der ökumenischen Idee in Deutschland*, «Theologie und Glaube», 94 (2004), p. 300-313.

i tre cardinali³¹ e mentre, con in mano lo stesso *interrogatorium*, Grendel veniva spedito in Germania a raccogliere informazioni e al nunzio a Berna si chiedeva di indagare sulle attività di Karrer³², a Jaeger fu richiesto di compilare una relazione dettagliata sul lavoro ecumenico degli ultimi anni.

3. Il rapporto Jaeger sull'ecumenismo in Germania

È possibile che l'idea di far presentare a Jaeger un rapporto scritto fosse stata suggerita dal consultore Aloys Hudal, il quale, raccomandando di approfittare della presenza a Roma dell'arcivescovo onde ottenere informazioni, si era lamentato dell'inadeguatezza a questo scopo delle *relationes ad limina*, sottolineando come «nella loro forma attuale le relazioni quinquennali non corrispondono più alle esigenze moderne della vita. Troppo tempo passa, finché le conclusioni diventino realtà e forse eccedono anche l'ambito della S. Congregazione concistoriale»³³.

Jaeger adempì il suo compito e nell'udienza col papa del 16 aprile consegnò un dettagliato rapporto di ventisei pagine sulla *Situazione del dialogo tra cattolici e protestanti in Germania dal 1945*³⁴, al quale univa un voluminoso volume di allegati comprendenti articoli di stampa e resoconti di suoi collaboratori³⁵. Il rapporto dava ampio spazio (quasi

³¹ *Interrogatorium ad obtinendas certas de rerum condicione informationes*, 22.4.1948, in ASRS, AA.EE.SS., V periodo, Parte I, Germania, pos. 899, f. 3-4. Il questionario doveva integrare meglio le informazioni già fornite con le *relationes ad limina*, che si basavano su una lista di domande obsoleta risalente al 1918.

³² «Si mandi in Germania il P. Grendel ad assumere informazioni. Si incarichi il nunzio di Berna di vigilare il Karrer», Feria IV 7.4.1948, in ADDF, R.V. 1948, n. 30, f. 73.

³³ Hudal ad Ottaviani, 27.3.1948, in ADDF, R.V. 1948 n. 39, b. 7, vol. II, f. 11. Per un'analisi del «genere letterario» delle *relationes*, si veda P. CAIAZZA, *Una fonte 'a responsabilità limitata'? Le relationes ad limina tra metodologia e storiografia*, «Rassegna Storica Salernitana», XXVIII (1997), p. 43-77; F. RICCIARDI CELSI, *Le relationes ad limina. Aspetti della esperienza storica di un istituto canonistico*, Torino 2005, nonché il numero monografico del «Journal of Modern and Contemporary Christianity» dedicato al tema *The Church of Pius XII after World War II (1945-58). The relationes ad limina as Sources for Historiographical Reflection* («JoMaCC», I [2022], 2), in particolare E. GALAVOTTI, *Notes about the Uses of the relationes ad limina Produced During the Pontificate of Pius XII*, *ibidem*, p. 193-198.

³⁴ L. JAEGER, *Bericht über den Stand der Aussprache zwischen Katholiken und Protestanten in Deutschland seit 1945*, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 7, vol. IV, f. 5-34.

³⁵ *Anlagen zum Bericht über den Stand der Aussprache zwischen Katholiken und Protestanten in Deutschland seit 1945*, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 7, vol. IV, f. 35-192.

metà della sua lunghezza) alla situazione attuale delle chiese evangeliche tedesche, al fine di restituire le ragioni per le quali, dalla fine del regime hitleriano, si erano esponenzialmente intensificati gli sforzi di collaborazione con la chiesa cattolica, in conseguenza di un desiderio di dialogo che, asseriva Jaeger, era persino «più fortemente vivace» («stärker lebendig») che presso i cattolici³⁶. Venivano chiamati in causa dunque i meriti del movimento liturgico presso entrambe le confessioni (una rivendicazione importante dopo la recente *Mediator Dei*, che pur riconoscendo i risultati di quello cattolico, ne aveva condannato molti aspetti)³⁷, avendo provocato nel protestantesimo un risveglio spirituale e una certa nostalgia sacramentale, ma veniva ripercorso anche lo sviluppo della teologia evangelica tedesca con le sue diverse articolazioni, dalla corrente di Rudolf Bultmann³⁸ all'Alta Chiesa di Friedrich Heiler³⁹, fino alla rivoluzionaria influenza di Karl Barth⁴⁰. Il rapporto si diffondeva poi nel ritrarre il quadro complessivo dei rapporti tra le gerarchie locali e nazionali della chiesa evangelica tedesca nel nuovo contesto politico seguito alla fine della contrapposizione tra *Chiesa confessante* e *Deutschen Christen*, con la costituzione delle federazioni EKD (Evangelische Kirche in Deutschland) e della VELKD (Vereinigte Evangelisch-Lutherische Kirche Deutschlands)⁴¹. Di tutto questo dinamismo scatenatosi nell'ultimo ventennio, Jaeger sottolineava soprattutto lo sforzo di arrivare a dichiarazioni di fede condivise, di cui la confessione di Barmen del 1934, manifesto fondativo della Chiesa confessante (*Bekennende Kirche*), era stato solo il primo esempio, seguito da altri tentativi di arrivare a posizioni unitarie, come la conferenza di Francoforte del 1947 sulla Santa Cena:

³⁶ JAEGER, *Bericht über den Stand*, f. 9.

³⁷ Cfr. D. PREMOLI, *La redazione di Mediator Dei. Una rilettura dell'enciclica a partire dai documenti del Sant'Uffizio*, Roma 2023. Si veda anche l'ampia ricostruzione di T. MAAS-EWERD, *Die Krise der Liturgischen Bewegung in Deutschland und Österreich. Zu den Auseinandersetzungen um die "liturgische Frage" in den Jahren 1939 bis 1944*, Regensburg 1981.

³⁸ C. LANDMESSER (Hg.), *Bultmann Handbuch*, Tübingen, 2017.

³⁹ H. HARTOG, *Evangelische Katholizität. Weg und Vision Friedrich Heilers*, Mainz 1995 e A. KLEMENT, *Versöhnung des Verschiedeneen. Friedrich Heilers Ringen um die "eine" Kirche im Spiegel seiner Korrespondenz mit katholischen Theologen*, Frankfurt am M. 1997.

⁴⁰ P.D. JONES – P.T. NIMMO (eds), *The Oxford Handbook of Karl Barth*, Oxford 2019. Importante anche l'influenza di Barth sulla teologia cattolica: cfr. B. DAHLKE, *Karl Barth, Catholic Renewal and Vatican II*, London-New York 2012.

⁴¹ Cfr. C. LEPP – K. NOWAK, *Evangelische Kirche im geteilten Deutschland (1945-1989/90)*, Göttingen 2001; M. GRESCHAT, *Der Protestantismus in der Bundesrepublik Deutschland (1945-2005)*, Leipzig 2010.

La rilevanza di questo evento [Barmen] non può essere sottolineata a sufficienza. I teologi protestanti, così come il popolo protestante, erano abituati ad accusare la Chiesa cattolica di rigido dogmatismo e di brama di autoritarismo. In questo senso la dottrina cattolica e il diritto canonico cattolico erano stati solitamente interpretati sia in ambito accademico che nell'insegnamento popolare. Ora i protestanti hanno visto sé stessi costretti a formulare le verità di fede in termini rigidi e vincolanti, e a rivendicare diritti con un'apparente intolleranza nei confronti dello Stato, così come della comunità dei cosiddetti "cristiani tedeschi" [*Deutschen Christen*] e dei laici che, all'interno delle loro stesse fila, non volevano conformarsi a questi principi di fede e di diritto. [Hanno visto] che le divisioni tra le confessioni protestanti venivano messe da parte nella lotta comune. A molti si sono aperti gli occhi sulla realtà della Chiesa cattolica⁴².

Tracciato questo quadro delle controparti del confronto interconfessionale in Germania, Jaeger passava all'elencazione dei diversi tentativi di dialogo in corso, sottolineando come, alla mera collaborazione sul piano sociale ed assistenziale, che rischiava di «annacquare» la fede sostituendole una generale etica privata e politica⁴³, si fossero affiancati più accademici tentativi di interlocuzione teologica, come quelli messi in campo dal *Landesbischof* di Oldenburg, Wilhelm Stählin, a cui lo stesso Jaeger aveva aderito istituendo nel 1946 una propria commissione di

⁴² «Die Bedeutung dieses Ereignisses kann nicht genug betont werden. Protestantische Theologen wie das protestantische Volk hatten sich daran gewöhnt, der katholischen Kirche starren Dogmatismus und Herrschsucht vorzuwerfen. In diesem Sinn war die katholische Glaubenslehre und das katholische Kirchenrecht wissenschaftlich wie in der Volksunterweisung gewöhnlich interpretiert worden. Jetzt sahen sich die Protestanten selbst gezwungen, Glaubenswahrheiten in festen, verbindlichen Sätzen zu formulieren und Rechte mit scheinbarer Intoleranz gegenüber dem Staat wie auch der Gemeinschaft der sogenannten deutschen Christen und Laien, die sich in den eigenen Reihen diesen Glaubens- und Rechtsgrundsätzen nicht beugen wollten, geltend zu machen. Daß die protestantischen Bekenntnisse Trennende wurde im gemeinsamen Kampf zurückgestellt. Für die Wirklichkeit der katholischen Kirche wurden vielen die Augen geöffnet», JAEGER, *Bericht über den Stand*, f. 11-12. Sulla dichiarazione di Barmen, della cui redazione erano stati protagonisti Karl Barth con Thomas Breit e Hans Asmussen, cfr. H. REICHEL, *Theologie als Bekenntnis: Karl Barths kontextuelle Lektüre des Heidelberger Katechismus*, Göttingen 2015; M. HEIMBUCHER – R. WETH (Hrsg.), *Die Barmen Theologische Erklärung*, Neukirchen-Vluyn 2009; E. BUSCH, *Die Barmen Thesen. 1934-2004*, Göttingen 2004; M. HONECKER, *Die Barmen Theologische Erklärung und ihre Wirkungsgeschichte*, Wiesbaden 1995.

⁴³ «Zugleich entsteht aber die Gefahr der Verwässerung des katholischen Glaubensgutes zugunsten einer privaten und politischen Ethik», JAEGER, *Bericht über den Stand*, f. 17.

teologi cattolici che interagisse con quella luterana⁴⁴. Molti altri cenacoli a livello locale riunivano teologi e laici delle diverse confessioni al fine di un loro riavvicinamento sul piano spirituale e teologico, e Jaeger nel proprio rapporto cercava di offrirne una panoramica esauriente, anche se inevitabilmente incompleta, data l'alta diffusione di esperienze simili un po' in tutta la Germania: venivano quindi menzionati soprattutto i principali, come i circoli di Stoccarda, Francoforte – attivo da più di 10 anni e animato dal professore di Francoforte Theodor Spira⁴⁵ – o quello che si riuniva attorno al priore dell'abbazia benedettina di Niederaltaich Emmanuel Heufelder⁴⁶, nella consapevolezza che essi costituivano solo un'esemplificazione più visibile dell'attività di «innumerevoli gruppi che lavorano in silenzio» («zahlloser still arbeitender Gruppen»), senza escludere quelli operanti nella zona tedesca sotto occupazione sovietica⁴⁷. Tale pervasività fu probabilmente l'elemento del rapporto Jaeger che maggiormente impressionò il consultore Tromp, a cui il testo era stato inoltrato da Ottaviani perché procedesse al suo esame. Concentrate com'erano a restituire ragioni e progressi di alcuni esponenti delle chiese evangeliche tedesche che avevano cercato un dialogo con la chiesa cattolica e che venivano ormai ritenuti prossimi alla conversione – si trattava peraltro di esponenti non certo irrilevanti, tra i quali ad esempio anche Hans Asmussen, presidente del consiglio nazionale della EKD e tra gli

⁴⁴ Jaeger (*Ibidem*, f. 24-25) forniva una dettagliata lista delle sessioni svoltesi fino a quel momento nell'ambito di quell'interconfessionale *Arbeitskreis*: 3-5 settembre 1946 sull'ecclesiologia nei testi Paolini; 11-13 marzo 1947 sul dogma della creazione; 3-7 gennaio 1948 sul rapporto tra Scrittura e Tradizione. Per una storia del circolo Jaeger-Stählin e per un'elencazione completa delle conferenze annuali si veda: B. SCHWAHN, *Der Ökumenische Arbeitskreis evangelischer und katholischer Theologen von 1946 bis 1975*, Göttingen 1996.

⁴⁵ Theodor Spira (1885-1961), professore di anglistica all'università di Königsberg, durante il regime era stato allontanato dall'insegnamento a causa della sua militanza all'interno della "chiesa confessante". Sul suo circolo ecumenico che da lui prendeva il nome e che si riuniva a Francoforte ci sono molte testimonianze nelle carte private di Lorenz Jaeger e di Albert Stohr, ma nessuna ricostruzione storiografica. Per la sua attività accademica si veda F.-R. HAUSMANN, *Anglistik und Amerikanistik im "Dritten Reich"*, Frankfurt am M. 2003.

⁴⁶ Sulla sua attività si veda S. STROBL, *A Safeguard against 'uninhibited growth' in the Una Sancta movement. The Development of the 1948 Vatican Monitum from the Perspective of the Benedictines in Niederaltaich*, «Catholic Ecumenism in the Church of Pius XII and in the post-war Europe», edited by S. MAROTTA, Turnhout 2025 (in corso di pubblicazione).

⁴⁷ JAEGER, *Bericht über den Stand*, f. 18.

estensori della *Stuttgarter Schuldbekennntnis*⁴⁸ – quelle pagine apparvero a Tromp parche di informazioni sul movimento *Una Sancta* propriamente detto. L'abbondanza di dettagli (date, elenco dei partecipanti, ma anche svolgimento e risultato delle discussioni, sul modello dei rapporti di Malines)⁴⁹ sui pochi dialoghi ecumenici sotto il diretto controllo dell'arcivescovo di Paderborn o di altri vescovi⁵⁰ evidenziava per contrasto l'allarmante assenza di informazioni su tutto il resto, ovvero le appunto "innumerevoli" esperienze interconfessionali che dilagavano a livello locale e che era quindi intuibile che si svolgessero al di fuori di qualsiasi controllo ecclesiastico. Nulla nel rapporto Jaeger si diceva ad esempio a proposito dell'effervescente circolo *Una Sancta* di Monaco⁵¹, mentre alle attività di Matthias Laros e degli eredi di Metzger, ciò che più interessava conoscere al Sant'Uffizio, erano dedicate pochissime righe, probabilmente volutamente omertose su uno degli aspetti più controversi del lavoro ecumenico tedesco e su cui meno si voleva attirare l'attenzione della Santa Sede:

Il movimento "Una-Sancta" in senso stretto è l'associazione fondata dal Dr. Max-Josef Metzger a Meitingen. Max-Josef Metzger fu giustiziato il 17 aprile 1944 per presunto alto tradimento. Il suo successore è il pastore Dr.

⁴⁸ G. BESIER – G. SAUTER, *Wie Christen ihre Schuld bekennen. Die Stuttgarter Erklärung 1945*, Göttingen 1985; W. LEHMANN, *Hans Asmussen. Ein Leben für die Kirche*, Göttingen 1988. A proposito di questi pastori protestanti prossimi alla conversione, il rapporto menzionava la necessità di vagliare l'ipotesi di un loro accesso al sacerdozio cattolico-romano, nonostante fossero sposati, che avrebbe consentito loro di proseguire la propria opera pastorale e, per quelli di loro che fossero teologi, la loro attività di insegnamento presso facoltà cattoliche. Su tale argomento si sarebbe speso con forza il vescovo di Magonza Albert Stohr: cfr. S. MAROTTA, *Gli anni della pazienza. Bea, l'ecumenismo e il Sant'Uffizio di Pio XII*, Bologna 2019, p. 149-167.

⁴⁹ Segnalo: S. MAROTTA, *Cardinal Mercier and the Malines Conversations: New Findings from the Vatican Archives*, «Joseph-Désiré Cardinal Mercier», edited by L. KENIS -J. DE MAEYER, Turnout 2024 (in corso di stampa).

⁵⁰ Nella sezione dedicata alle attività promosse dai cattolici, Jaeger menzionava, tra le attività sotto diretto controllo episcopale, solo le conferenze dell'*Arbeitskreis* di Paderborn, il Winfriedbund, associazione proselitistica diffusa in molte diocesi tedesche, e circoli di incubazione di future conversioni come il circolo del prof. Spira o il "Dach-Kreis", supervisionato dal vescovo di Magonza Stohr. Cfr. H.-J. BRAUN, *Stohrs praktische Arbeit für die "Una Sancta", besonders in der "Braunshardter Konferenz"*, «Dominus fortitudo: Bischof Albert Stohr (1890-1961)», hg. von K. LEHMANN, Würzburg 2012, p. 121-137.

⁵¹ Sulla storia del circolo, cui aderivano anche Asmussen e Max Pribilla, si veda: P. METZLAFF, *Der Una-Sancta-Kreis München. Seine Entstehung seit 1935 und seine Entwicklung bis 1945. Ein Rekonstruktionsversuch*, «Beiträge zur altbayerischen Kirchengeschichte», LVII (2017), p. 7-128.

Laros a Kapellen-Stolzenfels sul Reno. Questa associazione “Una-Sancta” mira innanzitutto a una “pace creativa” tra le confessioni e, come obiettivo a lungo termine, alla loro unione corporativa. Nella “confraternita Una-Sancta” cristiani di tutte le confessioni collaborano per raggiungere questo obiettivo. Non è stato ancora specificato come dovrebbe essere e come dovrebbe essere realizzata l'unione corporativa. Per favorire una “pace creativa” vengono utilizzate lettere circolari che raccolgono materiale su attività proprie o similari, e che allo stesso tempo commentano dichiarazioni di importanti personalità ecclesiastiche. Il leader dell'associazione viaggia molto per tenere conferenze su invito di protestanti, cattolici o gruppi misti. Questa associazione ha indubbiamente contribuito molto a stimolare il dialogo sulla “Una Sancta” e a suscitare interesse pubblico al riguardo. Tuttavia, è anche responsabile del fatto che, da entrambe le parti, sono sorte aspettative che non sono ancora giustificate dalla reale situazione del rapporto tra la Chiesa cattolica e le altre confessioni cristiane⁵².

«È chiaro che neppure l'arcivescovo di Paderborn sa cosa voglia questa unione e che questa unione crea tra i protestanti speranze fallaci, che non possono essere soddisfatte»⁵³, aveva commentato seccamente Tromp, che dovette perciò ricorrere ad altro tipo di documentazione per ottenere informazioni al riguardo. Gli allegati aggiunti da Jaeger alla propria relazione potevano contribuire allo scopo, ma ovviamente erano

⁵² «“Una-Sancta-Bewegung” im engeren Sinn des Wortes nennt sich selbst die von Dr. Max-Josef Metzger in Meitingen gegründete Vereinigung. Max-Josef Metzger wurde am 17. April 1944 wegen angeblichen Hochverrats hingerichtet. Sein Nachfolger ist Pfarrer Dr. Laros in Kapellen-Stolzenfels am Rhein. - Diese “Una-Sancta-Einigung” erstrebt zunächst einen “schöpferischen Frieden” unter den Bekenntnissen und als Fernziel ihre korporative Einigung. In der “Bruderschaft Una-Sancta” arbeiten Christen aller Bekenntnisse zu diesem Ziel zusammen. Wie die korporative Einigung beschaffen sein und bewirkt werden soll, wurde bisher nicht genau angegeben. Der Herbeiführung eines “schöpferischen Friedens” dienen Rundbriefe, die Material über die eigene und über verwandte Arbeit sammeln und die gleichzeitig zu Kundgebungen bedeutender kirchlicher Persönlichkeiten Stellung nehmen. Der Leiter der Einigung ist sehr viel unterwegs, um auf Einladungen von Protestanten wie Katholiken oder auch von gemischten Gruppen Vorträge zu halten. Diese Einigung hat zweifellos sehr viel dazu beigetragen, das Gespräch über die “Una-Sancta” anzuregen und das öffentliche Interesse dafür zu wecken. Sie ist allerdings auch dafür verantwortlich, daß hüben und drüben Erwartungen entstanden, die in der wirklichen Sachlage des Verhältnisses der katholischen Kirche zu anderen christlichen Bekenntnissen noch nicht begründet ist», JAEGER, *Bericht über den Stand*, f. 30-31.

⁵³ «Apparet clare ne Archiepiscopum Paderb. quidem scire quid haec unio sibi velit, et hac unione apud protestantes creari falsas spes, qua impleri nequeant», S. TROMP, *De Relatione Archiepiscopi paderbornensi de contactu mutuo inter protestantes et Catholicos Germaniae inde a 1945*, 2.6.1948, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 1, f. 708-710, qui f. 708.

stati accuratamente selezionati. Uno di essi, però, attirò l'allarmata attenzione del consultore, che con paziente acribia aveva esaminato ogni riga del materiale presentato. In un articolo a firma di un giornalista protestante ormai prossimo alla conversione, Horst Michael⁵⁴, articolo incluso nel rapporto dell'arcivescovo di Paderborn a testimonianza delle attività del circolo del prof. Spira, si leggeva infatti: «il movimento *Una Sancta*, diffuso ovunque in Germania, dimostra che il canone 1325 § 3 da Pio XII in poi evidentemente non è più applicato»⁵⁵. La vaghezza con cui gli articoli e resoconti contenuti negli altri allegati descrivevano le attività dei diversi circoli di dialogo interconfessionale non fece che rendere Tromp ancora più persuaso che Michael avesse pienamente ragione. Di conseguenza, nel suo *votum* rivolto agli altri consultori e ai membri della Congregazione, il gesuita olandese perentoriamente denunciò:

I colloqui reciproci tra teologi cattolici e protestanti possono essere utili, se svolti debitamente. Dalla documentazione, tuttavia, in realtà risulta che: a) molti colloqui avvengono del tutto indipendentemente dai Vescovi (...) Per questo motivo non c'è dubbio che in tali colloqui si dicano molte cose che non possono essere approvate; anzi, generalmente pericolose. b) Alcuni colloqui o discussioni avvengono con la consapevolezza dei Vescovi. Tuttavia, dalla documentazione non appare in alcun modo con quale spirito vengano fatti. Si deve temere che anche in questi colloqui sia presente una tendenza alla cosiddetta "assimilazione progressiva dei dogmi cattolici e protestanti"⁵⁶.

⁵⁴ In occasione dell'Anno Santo 1950 si sarebbe convertito al cattolicesimo col nome di Johannes Petrus, in onore del papa, entrando successivamente nella redazione della «Herder Korrespondenz». Su di lui cfr. MAROTTA, *Gli anni della pazienza*, p. 215-216.

⁵⁵ «Eine Anknüpfung an "Mortalium Animos" ist nicht geraten o wenig wie an Can. 1325 Par. 3, der Religionsgespräche mit Andersgläubigen untersagt. Die ausgebreitete Una-Sancta-Bewegung in Deutschland zeigt, dass dieser Canon seit Pius XII offensichtlich nicht mehr angewendet wird», *Anlagen zum Bericht*, allegato n. 17.

⁵⁶ «Hac de causa colloquia mutua inter theologos catholicos et protestantes possunt expedire, si debite fiant. Ex actis autem reapse patet: a) Multa colloquia fieri prorsus indipendenter ab Episcopis (...) Hac de causa nullum dubium est in huiusmodi colloquiis multa dici quae approbari nequeant; immo ea generatim esse periculosa. b) Quaedam colloquia vel collationes fiunt consciis Episcopis. Attamen ex actis nulla ratione apparet quo spiritu fiant. Timendum est etiam in hisce colloquiis adesse *tententiam* ad sic dictam "assimilationem progressivam dogmatum catholicorum et protestantium», TROMP, *De Relatione Archiepiscopi*, f. 709.

4. La redazione del *monitum*

Il *votum* di Tromp sul rapporto Jaeger fu consegnato alla cancelleria del Sant'Uffizio il 2 giugno: d'altronde si trattava, specialmente per la parte di allegati che sfiorava le duecento pagine, di un dossier voluminoso il cui studio aveva inevitabilmente richiesto parecchio tempo. Nel frattempo, il programmato viaggio di Grendel in Germania ebbe avvio solo il 5 luglio, a causa di alcune lungaggini dovute alla richiesta dei necessari permessi di viaggio nel territorio tedesco che proprio in quei mesi stava sperimentando la crisi del blocco di Berlino⁵⁷. Risulta chiaro perciò che non furono né il *votum* di Tromp né l'esito della missione di Grendel a persuadere il Sant'Uffizio della necessità di promulgare il *monitum*, anche perché nel momento in cui il testo del gesuita olandese veniva consegnato ad Ottaviani la decisione di procedere al provvedimento era già stata presa, come dimostrato dal fatto che già il 30 maggio la "Consulta patrum" si trovò a discutere due diverse bozze del testo del futuro documento: la prima, dall'incipit "Notum est", che esordiva menzionando meriti e criticità delle attività dell'*Una Sancta* (rimane ignoto il redattore ma è ipotizzabile che fosse stato Grendel)⁵⁸, e una seconda, preparata da Franz Hürth la mattina del 29 maggio e poi corretta nel pomeriggio con la collaborazione di Tromp e Creusen, che, recante l'incipit «Cum compertum», risultò poi quella approvata come testo base sul quale apportare le successive modifiche⁵⁹.

L'idea di un ammonimento che richiamasse autorevolmente alla stretta osservanza del canone 1325 §3 del Codice di diritto canonico era infatti già stata avanzata da Hentrich nel suo *votum* redatto il 18 gennaio e che i consultori avevano approvato due mesi dopo, il 15 marzo:

Inoltre, si raccomandò agli Ordinari della Germania e della Svizzera di inculcare ai sacerdoti e ai fedeli, in modo appropriato, la stretta osservanza del can. 1325 § 3 del Codice di Diritto Canonico, aggiungendo qualche considerazione. L'intento è che gli Ordinari si mostrino piuttosto severi che indulgenti nel concedere queste autorizzazioni, specialmente se si tratta di sacerdoti i cui libri siano già stati inseriti nell'Indice dei Libri

⁵⁷ D.F. HARRINGTON, *Berlin on the Brink: the Blockade, the Airlift, and the Early Cold War*, Lexington 2012.

⁵⁸ Si veda *supra*, alla nota 13, dove il testo è stato riportato integralmente.

⁵⁹ Si veda il *Primo progetto discusso e cambiato nella Consulta Patrum* del 30.5.1948, il *Primum Schema* del 29.5.1948 e lo *Schema reformatum* del 29.5.1948 in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 1, rispettivamente ai f. 623, 702 e 703.

Proibiti, o di cui non sia certa la solida formazione dogmatica e l'assoluta ortodossia. Gli Ordinari locali devono inoltre assicurarsi di essere sempre preventivamente informati accuratamente sul programma (e sulle eventuali funzioni liturgiche, ecc.) di tali convegni e discussioni⁶⁰.

Nelle indicazioni di Hentrich, per quanto limitate al solo contesto tedesco e svizzero, c'erano *in nuce* tutti i contenuti del futuro *monitum*, compreso il richiamo al divieto di *communicatio in sacris*. Tutto ciò veniva approvato mentre nel frattempo si elaborava la lista degli osservatori cattolici la cui partecipazione all'assemblea del CEC era ormai decisa⁶¹. È dunque plausibile che, mentre i consultori studiavano la documentazione necessaria alla preparazione di un probabile documento del dicastero che contenesse gli ammonimenti suggeriti da Hentrich, il fallimento delle trattative con Ginevra riguardo alla nomina degli osservatori avesse provocato un'accelerazione dell'idea del *monitum*, già nell'aria da mesi con riferimento alla situazione ecumenica nei paesi germanofoni e che fu dunque trasposta al problema ecumenico internazionale allargandone i destinatari. Riguardo invece alla scelta tra le due versioni del testo – scelta che vide per vincitrice la bozza di Hürth, molto più scarna e rigida rispetto all'altra versione, che invece contestualizzava il richiamo al rispetto dei sacri canoni alla luce della necessità di porre un freno agli eccessi di una pur apprezzata causa – le carte d'archivio al momento non permettono di risalirne alle ragioni. Tuttavia sulla composizione del testo del *monitum* la lettura del rapporto Jaeger giocò un ruolo, tra cui quello di spingere i consultori alla rimozione del riferimento all'Una Santa tedesca. La versione redatta da Hürth la mattina del 29 maggio infatti recitava:

Poiché è stato riscontrato che, in vari luoghi, specialmente sotto il nome di “Una Sancta”, sono stati tenuti incontri misti di acattolici con cattolici

⁶⁰ «Insuper commendetur Ordinariis Germaniae et Helvetiae ut sacerdotibus atque fidelibus apto modo inculcent strictam observantiam can. 1325 § 3 C.I.C., addita aliqua mente. Mens est, ut Ordinarii potius severiores quam benigniores se praebant in his veniis concedendis, praesertim si de sacerdotibus agatur quorum libri iam in « Indicem Librorum Prohibitorum » inserti sint, vel quorum solida formatio dogmatica et orthodoxia absoluta non certo constet, curent quoque Ordinarii loci ut de programmate (et de functionibus liturgiis etc. forte habendis) talium conventuum et disputationum semper praevis accurate informantur», HENTRICH, *Germania. De functionibus liturgicis*, p. 18.

⁶¹ Per ragioni di spazio non si riporta qui tutta l'evoluzione del complesso dibattito sulla partecipazione all'assemblea di Amsterdam, ma, come già detto, si rinvia al contributo MAROTTA, *The Holy See*, in particolare p. 203-211.

contro le prescrizioni dei sacri canoni, nei quali sono state trattate questioni di fede, e talvolta sono stati svolti atti di culto misti: si ricorda a tutti che, secondo i canoni 1258 e 1325 §3, è proibito a laici e chierici, sia secolari che religiosi, partecipare a questi incontri. Pertanto, tutti gli Ordinari devono insistere sulla stretta osservanza dei canoni.

Tutto ciò deve essere strettamente osservato anche per quanto riguarda i “cosiddetti convegni ecumenici”, ai quali i cattolici, sia laici che chierici, non possono in alcun modo partecipare⁶².

Mentre la versione corretta da Tromp e Creusen nel pomeriggio di quello stesso giorno si limitava semplicemente ad aggiungere, prima della frase «quapropter ordinarii urgeant...», l'indicazione «tanto meno è lecito ai cattolici convocare e organizzare tali convegni religiosi misti» («Multo minus autem catholicis licitum est huiusmodi conventus religiosos mixtos convocare et instituere»)⁶³, fu soltanto nello *Schema denuo reformatum*, alla cui redazione il 1 giugno si aggiunse agli altri tre anche Grendel, che la locuzione «praesertim sub nomine “Una Sancta”» scomparve, inserendo invece come postilla finale il riferimento al divieto di *communicatio in sacris*⁶⁴.

Come chiarito nel votum di Tromp del 2 giugno, l'esplicito riferimento al movimento *Una Sancta* era stato rimosso dal testo nel timore che il termine fosse confuso con il delicato e paziente lavoro, che prendeva il nome di *Una-Sancta-Arbeit*, esito degli sforzi dei vescovi tedeschi coordinati da Jaeger e che comprendeva tutta una serie di iniziative sotto

⁶² «Cum compertum sit, variis in locis, praesertim sub nomine “Una Sancta”; contra sacrorum canonum praescripta mixtos conventus acatholicorum cum catholicis habitos fuisse, in quibus res fidei tractata est, quin immo quandoque mixti actus cultus sunt positi: omnibus in memoriam revocatur ad normam canonum 1258 et 1325 § 3 prohibitum esse, quominus his conventibus intersint tum laici tum clerici, sive saeculares sive religiosi. Quapropter omnes Ordinarii urgeant accuratam canonum observationem. Quae quidem omnia stricte observanda sunt etiam quod spectat ad “conventus ita dictos oecumenicos”, quibus quovis modo catholici, sive laici sive clerici, interesse nequeunt», *Primum Schema*, 29.5.1948, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 1, f. 702.

⁶³ La frase successiva veniva inoltre leggermente modificata nella seguente: «Quapropter Ordinarii urgeant, ut omnes haec praescripta adamussim servent. Quae quidem potiore iure observanda sunt, quod spectat ad “conventus ita dictos oecumenicos”, quibus quovis modo catholici, sive laici sive clerici, interesse nequeunt», *Schema reformatum*, 29.5.1948, *ibidem*, f. 703.

⁶⁴ «Porro omnis in sacris communicatio ad normas canonis 12258, multoque magis administratio Sacramentorum, facta acatholicis contra canonem 731 § 2 et contra repetita Sanctae Sedis Decreta, omnino prohibita est», *Schema denuo reformatum*, 1.6.1948, *ibidem*, f. 704.

tutela episcopale o di ordini religiosi quali i benedettini, di cui Jaeger aveva ben evidenziato i vantaggi nel proprio rapporto: «nella nuova formulazione del *Monitum* non si menzionerà esplicitamente l'*Una Sancta*, perché con questa espressione non si intende solo l'associazione apostata di Heiler⁶⁵ e l'ancor meno approvabile movimento del signor Laros, ma anche una certa associazione dei Padri Benedettini»⁶⁶. Tuttavia Tromp aveva anche aggiunto che proprio quanto appreso dal resoconto di Jaeger confermava la necessità di ribadire ai fedeli l'obbligo di osservanza del canone 1325 §3, anche se, dichiarava, cioè non equivaleva a pregiudicare qualsiasi possibilità di dialogo interconfessionale, purché ben supervisionata:

Come risulta da quanto detto sopra, non vi è alcuna ragione per rimuovere nel *Monitum* il divieto di tenere discussioni su questioni di fede con i protestanti. Anzi, c'è una grave ragione per mantenere il divieto. Tuttavia, nella nuova redazione, sono state aggiunte le parole *senza previa autorizzazione della Santa Sede*, affinché appaia chiaramente che tali discussioni possono essere concesse, se svolte in modo appropriato sotto la vigilanza dell'autorità ecclesiastica⁶⁷.

L'inserimento dell'inciso *sine praevia Sanctae Sedis venia* (visibile però non nella versione del 1 giugno ma in quelle successive)⁶⁸, nelle intenzioni spiegate da Tromp avrebbe dovuto quindi far risultare «chiaramente» che tali colloqui avrebbero potuto tenersi qualora debitamente sottoposti a vigilanza ecclesiastica. Così, la stessa locuzione che agli aspiranti candidati al ruolo di osservatore cattolico ad Amsterdam toglieva ogni speranza di poter far bastare allo scopo l'autorizzazione del proprio vescovo

⁶⁵ Le attività della *Hochkirchliche Vereinigung* di Friedrich Heiler erano state all'origine dell'enciclica *Mortalium Animos*, come dimostrato da M. BARBOLLA, *La genesi della Mortalium animos attraverso lo spoglio degli archivi vaticani*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 64 (2012), p. 495-538.

⁶⁶ «In nova forma *Moniti* non verbis nominatura *Una Sancta*, quia hac voce non solum intelligitur unio apostatae Heiler, et unio minus probanda Domini Laros, sed etiam quaedam unio P.P. Benedictinorum», TROMP, *De Relatione Archiepiscopi*, f. 710. Jaeger aveva parlato diffusamente delle attività delle abbazie di Niederaltaich e Neresheim: cfr. JAEGER, *Bericht über den Stand*, f. 29-30.

⁶⁷ «Ut ex praedictis patet nulla ratio adest, ut ex *Monito* removeatur vetitum de non habendis collationibus de rebus fidei cum protestantibus. Immo gravis ratio adest, ut vetitum retineatur. Attamen in nova redactione data opera addita sunt verba *sine praevia S. Sedis venia*, ut clare appareat huiusmodi collationes concedi posse, si debito modo sub vigilantia auctoritatis ecclesiasticae fiant», *ibidem*.

⁶⁸ *Monitum*, bozza s.d., in ADDE, R.V. 1948, n. 39, b. 1, f. 707.

locale, in Germania avrebbe dovuto assicurare la gerarchia episcopale di poter ottenere facilmente l'approvazione della S. Sede per le iniziative ecumeniche da essa patrocinate. Il monito serviva dunque a ribadire la necessità dell'autorizzazione ecclesiastica per le attività interconfessionali promosse da cattolici, perché proprio tale autorizzazione e patrocinio le rendeva differenti da quelle dell'incontrollato movimento *Una Sancta* di Laros. O almeno questa fu l'interpretazione che diede quasi per scontata Jaeger, quando pochi giorni dopo l'apparizione del *monitum*, fece telegrafare a Roma a Grendel per chiedere conferma dell'autorizzazione allo svolgimento non solo della quinta conferenza dell'*Arbeitskreis* specialistico di teologi cattolici ed evangelici da lui patrocinato e che era prevista per quel luglio, ma anche dell'annuale congresso del movimento *Una Sancta* che avrebbe dovuto tenersi, di lì a poco, dal 26 al 29 giugno, a Seeshaupt, vicino Monaco di Baviera⁶⁹. Inaspettatamente, e con sorpresa anche dei non cattolici coinvolti in tali incontri⁷⁰, il papa nell'udienza all'assessore del S.O. del 17 giugno autorizzò entrambi gli appuntamenti, limitandosi a raccomandare «una seria vigilanza-direzione perché non vi siano sconfinamenti dottrinali» e di farne più tardi dettagliato rapporto⁷¹.

⁶⁹ Josef Höfer a Grendel, telegramma del 15.6.1948, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 7, vol. 2, f. 13.

⁷⁰ «Già il 22 giugno il prof. dott. Höfer (...) ha potuto comunicare a tutti i partecipanti della precedente sessione, unitamente al testo autentico di questo decreto [il *Monitum*], che il nostro convegno di lavoro è stato autorizzato espressamente dal sant'Uffizio già il 18 giugno. (...) Il Prof. Höfer ha riferito inoltre come gli stessi vescovi tedeschi siano stati molto stupiti dall'emanazione di quel *Monitum* e con quale notevole rapidità, nel giro di tre giorni, attraverso un permesso esplicito alla nostra conferenza, sia stata data risposta alla richiesta fatta telegraficamente a Roma», Wilhelm Stählin a Theophil Wurm, 2.10.1948, in SCHWAHN, *Der Ökumenische Arbeitskreis*, p. 64-65. Data la presenza in Germania di Grendel in quel periodo in missione per conto del S.O., è dunque più che plausibile l'ipotesi da me formulata (MAROTTA, *Gli anni della pazienza*, p. 112-113) che fosse lui l'«uomo proveniente da Roma e casualmente a Bad Driburg, che ha continuamente accesso allo stesso papa» che Stählin riferiva di aver conosciuto durante un colloquio con Höfer il 16 luglio a Bad Driburg.

⁷¹ Feria V, 17.6.1948, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 7, vol. II, f. 17. A tale decisione non fu estranea l'intercessione di Grendel, che nella lettera con cui inoltrava a Ottaviani il testo del telegramma ammoniva: «se ora queste due riunioni venissero disdette non solo ne nascerebbero dei grandi imbarazzi, ma ne verrebbe anche l'impressione, ingiustificata in sé ma per non cattolici certamente inevitabile, che da parte della S. Sede sia interdetto per il futuro qualsiasi contatto del genere», Grendel a Ottaviani, 16.6.1948, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 7, vol. 2, f. 15-17. Una relazione del novembre 1948 rivela invece che Hürth era del tutto contrario: cfr. S.O., *Circa un'interpretazione data al Monitum del 6 giugno 1948. Relazione*, 24.11.1948, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 2, f. 802-805.

Ciò non fece che aumentare il già devastante disorientamento provocatosi all'indomani del *Monitum* e che lo stesso Grendel evidenziò nel proprio rapporto al rientro dalla missione in Germania⁷².

5. Il problema di un'interpretazione autentica

In effetti, la pubblicazione del *Monitum* avrebbe dovuto essere accompagnata dall'apparizione sull'*Osservatore romano* di un articolo esplicativo preparato all'interno del Sant'Uffizio da uno dei consultori, Pietro Parente, e revisionato dai colleghi Hürth, Tromp e Grendel. In esso veniva esplicitato come il *Monitum* intendesse richiamare «alcuni cattolici» che, nell'«ardente clima unionistico» scaturito dalla ripresa del movimento ecumenico internazionale, «si sono lasciati andare a malintese conciliazioni dottrinali, fino a compromettere il dogma, [e] hanno preso parte con disinvoltura ad atti di culto misto, con amministrazione di Sacramenti agli acattolici»⁷³. L'articolo avrebbe dunque dovuto fornire le spiegazioni necessarie a contestualizzare il provvedimento del Sant'Uffizio e a comprenderne correttamente il contenuto. Tuttavia, nonostante il lungo lavoro di stesura e correzione del testo, all'ultimo momento il papa preferì bloccare la pubblicazione, «per motivi estrinseci e contingenti (...) volendo evitare reazioni dei protestanti, specialmente dei battisti d'America»⁷⁴. Il testo del *Monitum* uscì così sull'*Osservatore romano* nella sua veste sintetica e asciutta, che si prestava a molteplici interpretazioni. Uno *speaker* germanofono di Radio Vaticana, però, il gesuita Beato Ambord, evidentemente ben informato, ne aveva offerto, prima alla radio e poi su una rivista svizzera, un'illuminante interpretazione, dichiarando come gli fosse stato spiegato da fonti interne al Vaticano che era l'ecumenismo tedesco il principale destinatario del documento:

Il Santo Uffizio pubblica solo il testo di questo decreto senza aggiungere ulteriori spiegazioni; non menziona neppure i retroscena specifici che hanno motivato il rafforzamento dell'osservanza di queste disposizioni di

⁷² J. GRENDL, *De motione Una Sancta in regionibus Europae centralis*, 30.11.1948, in particolare p. 24-26, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 2, f. 991.

⁷³ P. PARENTE, *Ecumenismo e cattolicesimo*, bozza del 5.6.1948, ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 1, f. 732-734.

⁷⁴ Fera V, 17.6.1948, *ibidem*, f. 735. «Sua Santità non vede l'utilità della pubblicazione, dato che il *Monitum* v'è molto chiaro», aveva scritto Tardini a Ottaviani l'11.6.1948, *ibidem*, f. 723.

diritto canonico già esistenti – poiché il decreto non dice altro. Questo è anche ciò che è stato inizialmente sottolineato negli ambienti vaticani in risposta alla nostra richiesta di informazioni: il decreto è un rafforzamento delle disposizioni già esistenti del diritto canonico (...) Alla domanda su cosa abbia motivato il rafforzamento di tali disposizioni canoniche in questo momento, è stato spiegato: innanzitutto una certa crescita incontrollata ai margini del movimento “Una Sancta”, che si è già estesa significativamente fino al suo centro. (...) Ad esempio, si è venuti a conoscenza di un convegno in cui, in una chiesa cattolica, per i partecipanti si è celebrato in un giorno il culto cattolico con la Santa Messa, il giorno successivo il culto protestante e il terzo giorno il culto della Chiesa orientale separata. In un altro caso, sull'altare maggiore di una chiesa cattolica si è celebrato il culto cattolico, mentre contemporaneamente sugli altari laterali si sono tenuti i culti protestante e della Chiesa orientale. Questi possono essere casi estremi, ha dichiarato l'esponente vaticano, ma non sono rari altri casi in cui si tengono funzioni comuni con qualche programma di preghiera o catechesi comune. (...) Non sono toccate dal decreto – così ci è stato dichiarato in conclusione – discussioni religiose serie, fatte in circoli ristrettissimi o abbastanza ristretti, nelle quali, ad esempio, vengano chiaramente esposte le divergenze tra le diverse confessioni e venga illustrato il punto di vista cattolico nel suo rapporto con le altre confessioni⁷⁵.

⁷⁵ «Das S. Officium veröffentlicht nur den Wortlaut dieses Dekretes und fügt keine weiteren Erklärungen hinzu; es erwähnt auch nicht im einzelnen die Hintergründe, die zur Einschärfung der Beobachtung dieser bereits bestehenden kirchen-rechtlichen Bestimmungen – denn mehr besagt das Dekret nicht – Anlass boten. Das ist es auch, was man – auf unsere Erkundigung hin – in vatikanischen Kreisen zunächst betonte: Das Dekret ist eine Einschärfung der bereits bestehenden Bestimmungen des Kirchenrechts (...) Auf die Frage, was wohl näher die Einschärfung dieser kanonischen Bestimmungen im jetzigen Zeitpunkt veranlasst habe, erklärt man: Zunächst ein gewisser Wildwuchs am Rande der “Una Sancta-Bewegung”, der bereits stark bis in deren Mitte vorgedrungen sei (...) So z.B. habe man von einer Tagung gehört, wo in einem katholischen Gotteshause für die Tagungsteilnehmer an einem Tag katholischer Gottesdienst mit der hl. Messfeier, am anderen protestantischer und am dritten Tag Gottesdienst der getrennten Ostkirche stattgefunden habe. In einem anderen Fall wurde am Hochaltar einer katholischen Kirche katholischer und zugleich an den Seitenaltären protestantischer bzw. ostkirchlicher Gottesdienst abgehalten. Das mögen extreme Fälle sein, so erklärte die vatikanische Stelle, nicht selten ber sind andere Fälle, wo gemeinsamer Gottesdienst mit irgendeinem gemeinsamen Gebets- oder Unterweisungsprogramm abgehalten wird (...) Nicht berührt sind durch das Dekret – so erklärte man abschliessend – ernste, religiöse Auseinandersetzungen im engsten oder engeren Kreis, wobei z.B. die Abweichungen in den verschiedenen Bekenntnissen klar herausgearbeitet werden, und der katholische Standpunkt in seinem Verhältnis zu den übrigen Bekenntnissen dargelegt wird», B. AMBORD, *Moderne Religionsgespräche. Das hl. Officium und die “Una Sancta-Bewegung”*, «Neue Zürcher Nachrichten», 11.6.1948.

Il commento di Ambord, che, specialmente per l'esenzione che esPLICITAVA, sostanzialmente restringeva la portata del *Monitum*, da una parte, alle iniziative prive di consenso ecclesiastico e, dall'altra, agli eventi analoghi ad Amsterdam o comunque del movimento ecumenico internazionale, ebbe ampia diffusione, venendo ripreso e tradotto da altre testate giornalistiche, anche al di fuori dei paesi di lingua tedesca⁷⁶. Grendel, che non è escluso fosse lui stesso la fonte vaticana citata dall'articolo, addirittura suggerì a Ottaviani di inoltrarlo ai vescovi che chiedessero spiegazioni⁷⁷. Tuttavia si trattava di un'interpretazione minimalista, per nulla condivisa dalla totalità dei consultori del dicastero. Il più insoddisfatto era Franz Hürth, che percepiva come più che concreto il rischio che venissero di fatto vanificati gli scopi del documento, portando le indicazioni della Santa Sede ad essere di nuovo ignorate⁷⁸. Consigliere molto apprezzato e ascoltato di Pio XII – era stato lui quello che alla fine aveva convinto il papa a «fare meno rumore possibile per non contribuire a dare importanza all'evento» di Amsterdam, persuadendolo della necessità di non inviare né osservatori né messaggi papali all'assemblea del CEC⁷⁹ – nell'ottobre 1948, reagendo all'ennesimo tentativo a mezzo stampa di minimizzare la portata del monitum, indirizzò al pontefice un allarmato memorandum, ottenendo che il Sant'Uffizio fosse incaricato di valutare in che modo porre una rettifica ufficiale a tali distorsioni interpretative⁸⁰. Pur trovato nell'ambito del consesso dei consultori l'appoggio anche di Tromp e di Hentrich, i quali sostenevano che dovesse apparire sull'*Osservatore Romano* un'opportuna nota esplicativa che dichiarasse come «un permesso dato o da darsi dalla Santa Sede in un caso par-

⁷⁶ Ad esempio «The Tablet», 12.6.1948, p. 368.

⁷⁷ «Se mi è permesso aggiungere subito il mio umile parere, osservo che a riguardo dei chiarimenti in merito al Monito del 5 giugno, si potrebbe forse, in via privata, rimandare Sua Eccellenza l'Arcivescovo ad un articolo che sta nel Supplemento "Christliche Kultur" delle "Neue Zürcher Nachrichten" dell'11 giugno che contiene una buona spiegazione del Monito del 5 giugno in merito alla sua occasione, al suo scopo e al suo senso», Grendel a Ottaviani, 16.6.1948, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 7, vol. 2, f. 15-17.

⁷⁸ Sulla battaglia interpretativa intorno al *monitum* condotta sulle riviste, cfr. FOUILLOUX, *Les catholiques et l'unité*, p. 904.

⁷⁹ Feria V, 22.4.1948, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 1, f. 590. Cfr. MAROTTA, *The Holy See*. Su di lui, si veda M. DAUFRAATSHOFER, *Das päpstliche Lehramt auf dem Prüfstand der Geschichte: Franz Hürth SJ als 'Holy Ghostwriter' von Pius XI. und Pius XII*, Freiburg 2021.

⁸⁰ F. HÜRTH, *Memorandum*, 11.10.1948, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 2, f. 812-814. Dieci giorni dopo, nella Feria V del 21.10.1948, il papa ordinò ad Ottaviani di affrontare l'argomento in Consulta.

icolare non costituisce, come è chiaro, interpretazione del decreto»⁸¹, la mozione Hürth si confrontò con la pacata ma tenace opposizione di Grendel, che invitava invece i colleghi del Sant'Uffizio a valutare se ad una nuova proibizione pubblica non fosse da preferirsi piuttosto «un'istruzione ai vescovi *ad uso interno*» che dunque, rimanendo riservata, avrebbe scongiurato il rischio di incrinare i già fragili rapporti con i non cattolici⁸². I consultori stavolta appoggiarono l'opzione proposta dal verbita di «prendere occasione da un'istruzione per chiarire la portata del monitum»⁸³, e si avviò così a partire dal gennaio 1949 la preparazione di quella che sarebbe diventata l'istruzione *Ecclesia Catholica*⁸⁴.

Conclusioni

Nel presente contributo non si approfondirà genesi e sviluppo del documento in cui la storiografia ecumenica universalmente ha riconosciuto la "Magna Charta" dell'ecumenismo cattolico fino al Concilio Vaticano II⁸⁵. Pur rimandando dunque ad altra sede una dettagliata rico-

⁸¹ «Venit a S. Sede in casu speciali forte data vel danda non constituit, ut patet, interpretationem huius decreti», pro-memoria di Hentrich del 12.10.1948, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 2, f. 827. Il riferimento era ai permessi dati a molti vescovi, tra cui Jaeger, e soprattutto al vescovo di Basilea Franz von Streng, il quale, ottenuto in udienza privata con il papa lo stesso permesso dato telegraficamente a Jaeger a metà giugno, cominciò a diffondere pubblicamente quella risposta quale interpretazione autentica del *Monitum*. Per i dettagli sulla vicenda si veda MAROTTA, *The 'Controlled Growth'*.

⁸² «Una nuova dichiarazione pubblica verrebbe forse a turbare la calma tornata, e forse avrebbe tra i protestanti effetti che riuscirebbero dannosi (...) Per evitare quindi qualsiasi danno, in qualsiasi modo temibile, sarebbe bene, prima di procedere ad una dichiarazione pubblica, di prendere contatto con gli ordinari, e forse anche servirsi di essi, conformemente alle direttive della S. Sede, per recare un giusto ordine in queste cose, dove ciò sia necessario», J. GRENDEL, *Parere: Circa un'interpretazione data al Monitum del S.O. del 6 giugno 1948*, s.d., *ibidem*, f. 819-821: 821. Grendel pensava specialmente alla situazione tedesca dove le necessità del dopoguerra forzavano le confessioni a condividere diversi campi di collaborazione, non da ultimo il prestito vicendevole di luoghi di culto lì dove gli afflussi migratori del 1947 avevano modificato pesantemente la rilevanza numerica delle minoranze religiose. Sulla virale diffusione del *simultaneum* nella Germania del dopoguerra, cfr. MAROTTA, *Looking for Traces*, in particolare p. 354-357.

⁸³ Feria II, 10.1.1949, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 2, f. 1038r.

⁸⁴ S.O., *Instructio ad locorum ordinarios de motione oecumenica*, 20.11.1949, «AAS» 42 (1950), p. 142-147.

⁸⁵ FOUILLOUX, *Les catholiques et l'unité*, p. 916-923.

struzione di ciò, non si rinuncia qui a riassumere alcuni tratti salienti di tale percorso, in quanto strettamente connessi agli effetti del *monitum*⁸⁶.

Benché l'iter redazionale della nuova istruzione fosse stato avviato nei primi giorni del 1949, il testo fu finalizzato dal Sant'Uffizio soltanto undici mesi dopo, il 20 dicembre 1949, mentre dovettero passare ancora tre mesi prima che l'istruzione, in effetti inizialmente immaginata come segreta, fosse ufficialmente pubblicata⁸⁷. Il cambio di destinazione d'uso, da interno a pubblico, non costituì l'unico capovolgimento a interessare il documento nel corso dell'anno 1949. Ciò che ne risultò effettivamente stravolto infatti fu soprattutto il contenuto, che dall'originario scopo di motivare e rafforzare le disposizioni del *monitum* stroncando l'autonomia del cattolicesimo locale nel gestire il confronto interconfessionale, si era tramutato in un dettagliato prontuario di norme e istruzioni sui cui parametri di tolleranza fu possibile all'ecumenismo cattolico di articolare, con una discreta libertà di azione, il proprio attivismo lungo tutto l'ultimo decennio di pontificato di Pio XII e fino al decreto conciliare *Unitatis redintegratio*.

A tale risultato aveva fortemente contribuito l'azione coordinata dei vescovi tedeschi. Questi in effetti nei mesi successivi al *monitum* erano stati pressoché gli unici ad inondare la Santa Sede di continue e urgenti richieste di permessi per colloqui interconfessionali. Nell'ottobre del 1948, ad esempio, il vescovo di Magonza, Albert Stohr e il vescovo di Spira, Joseph Wendel, avevano congiuntamente inviato al Papa una supplica per l'ottenimento di una speciale dispensa *ad annum* per poter proseguire le attività ecumeniche sotto la propria diretta supervisione, derogando dal dover chiedere a Roma autorizzazione ogni volta⁸⁸. Ma fu in particolare Jaeger, che si teneva in contatto costante con Grendel e

⁸⁶ Per la complessa storia redazionale del testo, si rimanda a: S. MAROTTA, *The Holy See of Pius XII in the face of Catholic ecumenism: the genesis of the Ecclesia Catholica Instruction*, «~~Catholic Ecumenism in the Church of Pius XII~~».

⁸⁷ «Osservatore Romano», 1.3.1950, p. 1, dove venne fornita anche una traduzione italiana del documento.

⁸⁸ Lettera di Stohr e Wendel a Pio XII, 18 ottobre 1948, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 7, vol. I, f. 1. Nel gennaio 1949, nella stessa sessione che decideva di procedere alla redazione dell'istruzione, i due vescovi ottennero la dispensa desiderata, (come del resto era già accaduto per Jaeger e von Streng), a condizione che vigilassero sul divieto di *communicatio in sacris* e inviassero annuale rapporto alla Santa Sede, compito che Stohr compì fedelmente per anni. Cfr. Feria IV e V, 12.1.1949 e 13.1.1949, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 2, f. 1038v. Questa fu la sessione, inoltre, che decise di procedere alla definitiva rimozione, *ex auctoritate Sanctae Sedis*, di Matthias Laros.

probabilmente riceveva da quest'ultimo utili "imbeccate"⁸⁹, a dimostrarsi instancabile in questo senso: a dicembre aveva inviato un dettagliato rapporto «circa l'effetto in Germania del *monitum* del S. Ufficio del 5 giugno 48 sulle conversazioni con i protestanti»⁹⁰; a febbraio aveva continuato a chiedere conferma urgente (spesso via telegrafo e anche per conto di altri ordinari) per conferenze da tenersi nei mesi immediatamente successivi⁹¹. Ad aprile compì il passo più significativo: inviò a Roma a nome della conferenza episcopale di Fulda il proprio teologo di fiducia Josef Höfer, con la speciale missione di negoziare presso il Sant'Uffizio condizioni speciali per l'episcopato tedesco che permettessero la prosecuzione delle attività ecumeniche delegando agli ordinari locali le facoltà di dispensa e sorveglianza al riguardo.⁹² Höfer rimase a Roma alcune settimane, durante le quali incontrò prima lo stesso Pio XII e poi, a più riprese, l'assessore Ottaviani e diversi consultori⁹³. Tornò a casa con una lista di facoltà concesse *ad interim* per 12 mesi dal Sant'Uffizio ai vescovi tedeschi che Jaeger si affrettò a comunicare all'assemblea plenaria della

⁸⁹ «Mi pare che la prassi da seguire dovrebbe essere eguale almeno in tutte le diocesi tedesche. Altrimenti nascono confusioni. Ora i Vescovi tedeschi, come da parecchi di essi mi fu detto, volevano discutere insieme un procedimento uniforme nella loro conferenza di Fulda nell'agosto del corrente anno e poi presentare il risultato alla S. Sede. Nel caso che non fosse stato ancor presentato si potrebbe, prima di rispondere alla presente domanda [di Stohr e Wendel] (...) indirizzare forse una richiesta a questo riguardo all'arcivescovo di Paderborn. Così si avrebbe una base sicura per un tale regolamento uniforme in tutte le diocesi», J. GRENDL, *Parere in merito alla domanda degli Ecc.mi vescovi di Magonza e di Spira*, 17.11.1948, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 7, vol. I, f. 4-5. Sul rapporto tra Grendel e Jaeger, cfr. MAROTTA, *Gli anni della pazienza*, pp. 111-141.

⁹⁰ L. JAEGER, *Die Auswirkung des Monitums vom 5 Juni 1948*, 12.12.1948, 12 pp., in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 2, f. 1093-1104.

⁹¹ Jaeger a Ottaviani, 21.2.1949 (ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 7, vol. II, f. 24-26) con la quale chiedeva autorizzazione sia per la riunione successiva del suo *Kreis*, prevista per il 4-7 aprile a Bad Driburg, sia per i colloqui di Braunshardt che si tenevano sotto il patrocinio di Stohr e che avrebbero avuto un prossimo appuntamento il 24-26 marzo. L'esito della richiesta fu in entrambi i casi positivo.

⁹² Jaeger a Ottaviani, 9.4.1949, in ADDF, R.V. 1948, n. 39, b. 7, vol. II, f. 35, originale pubblicato in MAROTTA, *Gli anni della pazienza*, p. 533.

⁹³ L'incontro con Pacelli avvenne il 1° maggio 1949, mentre quello con Ottaviani a due riprese il 19 aprile e il 6 maggio. Alla domanda di costituire a Roma un dicastero o una commissione di studi sull'ecumenismo, l'assessore della Suprema aveva risposto: «Qui non lo possiamo ancora fare. Dovete farlo voi dalla Germania». Cfr. J. HÖFER, *Das geistliche Profil des Kardinal Bea*, «Catholica», 26 (1972), p. 50-62: 56. Il resoconto di Höfer degli incontri romani è in Archivio della diocesi di Paderborn, fondo Jaeger, Dossier 18, U.S.-Arbeit.

Conferenza di Fulda⁹⁴. Entro la fine dell'anno, tali istruzioni sarebbero state confermate nelle disposizioni contenute in *Ecclesia Catholica* e che avrebbero ritrasferito dal Sant'Uffizio ai vescovi la competenza nella sorveglianza e autorizzazione delle iniziative dell'ecumenismo cattolico.

La pubblicazione del documento fu accolta dall'opinione pubblica internazionale con entusiasmo. Anche il Consiglio ecumenico delle chiese, nonostante manifestasse la preoccupazione che la sorveglianza gerarchica potesse porre una pesante ipoteca su contatti con il cattolicesimo che fino ad allora si erano sviluppati in maniera informale, riconobbe nell'istruzione «certamente un documento di considerevole significato ecumenico (...) [che] rivela fino a che punto l'esistenza del movimento ecumenico abbia avviato un cambiamento nella chiesa cattolica romana»⁹⁵. In particolare, preambolo e conclusione del testo, che fin dal titolo ammetteva anche in campo cattolico l'uso del termine "ecumenismo", avevano stupito per l'innegabile cambiamento di tono con cui Roma considerava il movimento che aveva dato origine all'organismo ginevrino, riconoscendo in esso l'«ispirazione della grazia dello Spirito Santo»⁹⁶. Nonostante gli sforzi di coloro che in Sant'Uffizio l'avevano concepita come interpretazione autentica del *Monitum* del 1948 per confutare le interpretazioni che ne negavano l'intento restrittivo – e che si affrettarono a offrire questa lettura in commenti pubblicati a loro firma su diverse riviste⁹⁷ – era innegabile che l'istruzione offrisse agli ecumenisti

⁹⁴ Feria V, 5.5.1949, ADDE, R.V. 1948, n. 39, b. 7, vol. II, f. 44.

⁹⁵ «The Ecumenical Review», 2, 3 (1950), p. 296-298. Altre reazioni, tra cui quella personale di Visser 't Hooft, in WCC Archives, box 4201.1.1/6. Va sottolineato comunque lo sforzo da parte degli ecumenisti cattolici di diffondere un'interpretazione ottimistica, ad esempio M. VILLAIN, *L'Église romaine devant le mouvement œcuménique*, «Rythmes du monde», 24 (1950), p. 107ss. Per un panorama delle reazioni non cattoliche cfr. FOUILLOUX, *Les catholiques et l'unité*, p. 918-923.

⁹⁶ «Ora poi, a causa di avvenimenti esterni e di cambiamenti di disposizione d'animo, ma soprattutto per merito delle preghiere comuni dei fedeli, sotto l'ispirazione della grazia dello Spirito Santo, in molte parti del mondo è cresciuto sempre più di giorno in giorno nel cuore di molte persone, separate dalla Chiesa Cattolica, il desiderio che tutti quelli che credono in Cristo Signore ritornino all'unità», S.O., *Istruzione all'episcopato sul "movimento ecumenico"*, «Osservatore Romano», 1.3.1950, p. 1.

⁹⁷ Su questa linea si mossero Hürth («Periodica de re morali canonica liturgica» 39, 1950, pp. 204-209), Creusen («Nouvelle Revue Théologique», 72 (1950), p. 647-649) e Parente («Euntes docete» 3, 1950, pp. 98-100). Incontrando a Roma nel gennaio 1950 i *frères* della comunità di Taizé Roger Schutz e Max Thurian, Charles Boyer lamentò questa diversità di interpretazioni: «[l'istruzione] è stata mal compresa a Roma, dove essa è stata interpretata nel senso contrario a quello che noi le diamo e giudicata troppo generosa».

cattolici una base di regole e metodo, un normario di riferimento, alle cui condizioni era loro consentito di proseguire il proprio impegno. *Ecclesia Catholica* forniva all'ecumenismo cattolico preconciare gli assi cartesiani sulla base dei quali imbastire progetti come il "network" di ecumenisti cattolici sognato da Charles Boyer all'incontro di Grottaferata del settembre 1950 e che venne alla fine realizzato da Johannes Willebrands tramite la Conferenza cattolica per le questioni ecumeniche nel 1952⁹⁸. Le disposizioni previste dal documento sembravano riecheggiare ampiamente il modello tedesco: dietro al richiamo all'opportunità e alla necessità di una «collaborazione di più vescovi per costituire delle organizzazioni e degli uffici incaricati di sorvegliare, esaminare e dirigere *tutto l'insieme* di queste attività» è difficile infatti non rintracciare la suggestione dell'esemplarità, che già rispondeva a questi criteri, del *Referat* interno alla Conferenza di Fulda e presieduto da Jaeger. Inoltre, anche il monito a sorvegliare, o possibilmente impedire, la partecipazione dei semplici fedeli a tali riunioni, che avrebbero potuto recare loro «poco frutto e molto pericolo», in quanto non «bene istruiti e forti nella fede», appariva come un implicito riferimento alle attività dell'*Una Sancta*. La rispondenza delle norme dell'istruzione *Ecclesia Catholica* alle esigenze tedesche è infine ancora più evidente per quel che concerne le attività dell'*Arbeitskreis* cattolico-evangelico della diocesi paderbornense. All'indomani del *Monitum* del 1948 il *Landesbischof* luterano Wilhelm Stählin aveva infatti sollevato con Höfer il problema se, nel divieto di *communio in sacris* contenuto nel documento, rientrasse anche la preghiera che l'*Arbeitskreis* era solito recitare in comune alla fine di ogni sessione: convinto che quel momento di condivisione fosse «un presupposto indispensabile dei nostri dialoghi teologici», Stählin era infatti risoluto nel subordinare la prosecuzione dell'esperienza a quella sola condizione, dichiarando che «noi non potremmo e non vorremmo proseguire il nostro promettente e già avviato lavoro, nel caso in cui Roma esprimesse un divieto esplicito di tali preghiere comuni»⁹⁹. Un anno dopo, *Ecclesia Catholica* era intervenuta a dare una risposta diretta a questa istanza,

Cfr. S. SCATENA, *Taizé: una «parabola di unità»*. Storia della comunità dalle origini al concilio dei giovani, Bologna 2018, p. 298.

⁹⁸ P. DE MEY – S. MAROTTA, *The Catholic Conference for Ecumenical Questions*, «A History of the Desire for Christian Unity. Vol. 2: Paths towards Communion», ed. by A. MELLONI, Leiden 2024 (in corso di pubblicazione).

⁹⁹ Stählin a Wurm, 2.10.1948, riportata da Schwahn, *Der Ökumenische Arbeitskreis*, p. 64-65.

esprimendo a proposito della *communicatio in sacris* un fondamentale *distinguo* che esplicitava come non si comminassero scomuniche nel caso che nelle riunioni interconfessionali fosse introdotta «la recita comune del “Padre Nostro” o di una preghiera approvata dalla Chiesa cattolica, con cui le stesse riunioni vengono aperte e chiuse»¹⁰⁰. Proprio la precisazione sul *Pater*, che apriva alla possibilità di comunione nella preghiera con l'interlocutore non cattolico riconoscendo il valore spirituale dello sforzo ecumenico, aveva una portata innovatrice enorme, che, a ragione, non sfuggì al segretario generale del CEC Willem Visser 't Hooft, il quale sottolineò: «se non m'inganno, questo documento è il primo in cui la Santa Sede permette esplicitamente, anche se con certe restrizioni, che cattolici romani e cristiani di altre confessioni preghino insieme. Questo è un passo in avanti»¹⁰¹. Si trattava in effetti di un passo in avanti che, nonostante non potesse porre rimedio all'assenza cattolica all'assemblea di Amsterdam 1948, certamente avviava un lento cammino di avvicinamento anche della gerarchia cattolica romana al prorompente movimento ecumenico che stava cambiando l'Europa ed il mondo. L'“incidente” del *monitum* del 5 giugno 1948 poteva dirsi definitivamente superato.

¹⁰⁰ S.O., *Istruzione all'episcopato*.

¹⁰¹ Il testo della dichiarazione, ripresa da molti organi di stampa, si trova in WCC Archives 4201.1.1/6.